

L'intervista Dario Nardella

DS2053

DS2053

«Su dazi e riarmo il Pd darà battaglia Il sì a von der Leyen? Non è scontato»

L'EURODEPUTATO DEM: ANCHE PER GAZA, COME PER KIEV, UN GRUPPO DI VOLENTEROSI CHE FACCIA PRESSIONE SU NETANYAHU

IN PUGLIA DECARO HA RAGIONE: SERVE DISCONTINUITÀ EMILIANO E VENDOLA POSSONO AIUTARE IN ALTRI MODI

«**S**to passando davanti al santuario della Madonna di Loreto. Forse è il caso di fare una preghiera per l'Europa». Lo dice con amarezza, Dario Nardella. L'eurodeputato Pd ed ex sindaco di Firenze risponde dalle Marche, dov'è in tour per tirare la volata alle regionali al dem Matteo Ricci. Lunedì tornerà a Bruxelles, per la ripresa dei lavori dell'Eurocamera. Con un'agenda che «più complicata di così era difficile immaginarla», tra Gaza, Ucraina, dazi e Mercosur. E poi l'avvio della discussione sul (contestatissimo) bilancio pluriennale Ue, che «ha quintuplicato le spese militari ma ha tagliato sui fondi di coesione e per l'agricoltura».

Sarà un autunno caldo, per l'Europa?

«Bollente. Nelle prossime settimane si concentrano tutte le sfide più complesse per l'Unione. Dal voto del Consiglio europeo e del Parlamento sui dazi, il cui esito non mi pare affatto scontato, alla necessità di riprendere l'iniziativa sull'Ucraina dopo il sostanziale flop del vertice di Anchorage. E bisogna occuparsi con urgenza del dramma di Gaza».

E come?

«Usando anche con Netanyahu il modello dei Volenterosi sperimentato sull'Ucraina, su un piano economico-politico anziché militare. Se a causa dei veti di alcuni Paesi, tra cui l'Italia, non si può sospendere l'accordo di associazione Ue-Israele, allora si crei un gruppo di Stati volenterosi in grado di assumere misure più concrete per sanzionare la politica criminale di Netanyahu».

Torniamo al voto dell'Eurocamera. Il Pd è nella maggioranza che sostiene la Commissione, che farete su dazi e bilancio?

«Il sì non è scontato. La fi-

ducia a von der Leyen non è un atto di fede, ma è condizionata alla verifica delle risposte che lei e la Commissione daranno».

Ad esempio?

«Sul bilancio ci aspettiamo modifiche sostanziali. A partire dalla revisione del piano di riarmo, che deve orientarsi verso un sistema di difesa europea come immaginata da David Sassoli, basato sull'autosufficienza industriale ed energetica. E vanno cancellati i tagli pesantissimi del 20% all'agricoltura. Oltre a restituire centralità ai fondi di coesione, fondamentali per l'Italia. Su questo siamo pronti a dare battaglia».

E l'accordo sui dazi? Lo sosterrete?

«Condivido le parole di Mario Draghi: l'accordo è un fallimento, un'imposizione del nostro principale partner commerciale. L'Europa non può subire imposizioni da nessuno se vuole giocare alla pari con gli altri giganti economici. Mi aspetto che anche Giorgia Meloni sia coerente con i suoi slogan patriottici quando dovrà votare il testo in Consiglio europeo. Io mi batterò perché cambi».

Per esempio prevedendo una tassazione per le big tech?

«Quello delle big tech di certo è un capitolo da riaprire. Le pmi italiane l'anno scorso hanno pagato 22,5 miliardi di euro di tasse, le grandi multinazionali tecnologiche poche centinaia di milioni. Ma c'è anche un altro aspetto: l'impegno sottoscritto dall'Ue di spendere 750 miliardi in tre anni in gas Usa è inverosimile. Significherebbe rinunciare al piano di autosufficienza».

Prima citava l'ex premier: divide il suo giudizio sull'illusione europea di contare evaporata?

«Sì. Draghi ha ragione quando richiama la classe politica europea

a riformare le istituzioni Ue. Se l'Europa non abbraccia con coraggio sfide come il debito comune, il completamento del mercato unico e la costruzione di una vera politica estera, in pochi anni diventerà irrilevante. La vicenda dei dazi è più di un campanello di allarme».

Altro capitolo: il Mercosur. L'Italia dovrebbe dire sì all'accordo col Sudamerica?

«Il governo deve assumere una posizione chiara. Se si risolve il nodo della reciprocità su alcuni prodotti agricoli come carne e zucchero, il Mercosur può essere una grande opportunità per l'export: se i dazi toglieranno lo 0,2% di Pil al Paese, con il Mercosur a regime possiamo recuperare più della metà. Per questo presto si dovrà aprire con coraggio ad accordi con l'Asia».

Regionali: ha ragione chi, come Calenda, accusa il Pd di essersi schiacciato troppo sui 5Stelle, a cominciare dalla Toscana?

«Il sistema politico italiano si è ormai consolidato in forma bipolare. Sarà difficile per Azione rimanere equidistante senza essere assorbita nell'orbita di una destra che è tutto tranne che liberale. In Toscana e nelle altre regioni, in ogni caso, il baricentro di questa alleanza è il Pd».

E in Puglia? Fa bene Decaro a chiedere che Emiliano non cor-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30682 - L.1976 - T.1976



ra?

«Decaro pone una questione non personale, ma politica e di cultura istituzionale. La condivido: quando comincia un nuovo governo serve anche una certa dose di discontinuità. Io, da sindaco uscente, non ho mai pensato di fare il consigliere comunale a Firenze. Per il ruolo che hanno svolto Vendola ed Emiliano nel guidare con successo la Puglia, il loro ritorno in un ruolo secondario stonerebbe. Sono convinto che possano continuare ad aiutare il centrosinistra ancora da protagonisti, ma in altre forme».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA